

cooperative Italiane, invece, malgrado il vivo interessamento dell'Onor. Luzzatti, presenta ancora varie lacune. Occorre pertanto che l'Italia compia il maggiore sforzo per reggere a si desiderato confronto coll'estero, confronto che può sostenere vittoriosamente perchè la cooperazione è un campo nel quale il nostro paese può farsi veramente onore.

Nè d'altra parte le cooperative minori hanno da preoccuparsi dall'essere divenuta questa Sezione Internazionale, poichè il Comitato preoccupandosi appunto, e nel modo più vivo, dei loro interessi ha deciso di conservare, accanto alla giuria internazionale, la giuria Nazionale.

Gli espositori italiani potranno pertanto optare - senza alcuna spesa - per l'una o per l'altra giuria, secondo che giudicano opportuno e consentano alle loro forze il maggior cimento della palestra internazionale.

La Categoria in parola comprende le Società Cooperative di consumo, di produzione, di lavoro, di pubblici servizi, le cooperative di acquisti in comune, le cooperative per le abitazioni economiche, le organizzazioni locali regionali e nazionali delle diverse specie di cooperative, e la bibliografia.

Per necessità di spazio e per la limitatezza del tempo che è ormai a nostra disposizione, le Società che ancora non hanno aderito potranno limitare la loro partecipazione alla presentazione dello statuto, dell'ultimo bilancio ed eventualmente di una breve relazione.

Primo Congresso Nazionale di Terapia Fisica

Rammentiamo che dal 25 al 27 marzo avrà luogo in Roma il primo Congresso Nazionale di Terapia Fisica, promosso da un Comitato di cui fanno parte i più illustri Clinici italiani, sotto la presidenza del Prof. Guido Baccelli.

Il Congresso sarà inaugurato il giorno 25 marzo alle 10 ant. nell'aula della clinica medica al Policlinico; nelle successive adunanze, esaurite le comunicazioni scientifiche, sarà costituita dagli intervenuti una Associazione italiana di Terapia Fisica.

Gli aderenti avranno il vantaggio di godere le eccezionali facilitazioni consistenti nel ribasso del 75 % sulle spese di viaggio.

Inviare la propria adesione e chiedere schiarimenti al Prof. C. Colombo, Segretario del Comitato promotore in Via Plinio, 1 - Roma - non più tardi del 15 marzo.

FINALITÀ ARTISTICHE

Se il tema di questo scritto può essere tacciato di eccessiva pretesa per l'intenzione sua, lo svolgimento contenuto in considerazioni modeste ed in forma umilissima, lungi da ogni velleità ipercritica, rassicurerà certamente il preconcetto e ne tempererà il giudizio.

L'arte attraverso i tempi, nei cervelli, nelle genti, ha sempre cercato di ritrarre lo spirito del pensiero e l'impronta delle idealità dell'ambiente in cui sorse: i cimelii artistici parlano non soltanto e specialmente all'esteta, ma allo scienziato pure ed allo storico.

Già nell'alba dell'arte — osserva lo Spinazzola — tra questa e l'ambiente è manifesto il rapporto di stretta finalità: l'ambiente trasformabile in tutta guisa, resta pure nel momento copia fedele, e l'arte resta tacita parola di grazia e di bellezza, eco di aspirazioni, araldo di ideali nei campi svariati dell'attività umana. Tale lo spiccato carattere didattico dell'arte prima, carattere che diventa o meglio si mantiene immutabile ed inesauribile, con fenomeno perpetuo e quasi ciclico, dalla gentilezza socratica alla paganismi catonici, dalla soavità cristiana alla magnificenza dell'umanesimo, sino alle affermazioni geniali ed ardite dei nostri tempi.

Senonchè tale carattere non ha forma assoluta nei tempi, ma acquista talvolta forma relativa, e non di rado è senz'altro assenteistico. Basterà ricordare l'oziosità della commedia all'italiana del 500, delle memorie, dei madrigali, dei poemi e delle visioni eroicomiche del 600 e del 700.

Che si deve poi dire delle moltissime produzioni odierne, vacue di ogni sana idealità, prive di ogni vero ammaestramento di civile educazione? Si dice che oggigiò è tale il gusto: ma la natura umana è siffatta che più facilmente si sente inclinata al male, alla trascuratezza, che non a quelle sanzioni di moralità che implicano, nella debolezza e nella fragilità umana, legame di doveri ed osservanza rigida di norme. Oggigiò quindi in cui la vita è agitata dalla lotta, contaminata dagli astri dell'utile, difficile nel suo svolgimento naturale e quindi travolta nella sua vitalità morale, necessario ed utilissimo si fa sentire il bisogno che l'arte, nella molteplicità delle sue forme, rivesta sempre il carattere di una finalità educativa.

Oggigiò si annunziano produzioni teatrali che se con la inverosimiglianza della tela, coll'abuso dell'equivoco, coi raggiri di parole riescano a strappare un sorriso, lasciano però nella mente e nel cuore una vacuità strana di idee e di sentimenti. E così nelle altre svariatissime forme artistiche, lungi ogni scopo generoso, si scorge soventi, semplici tentativi, stramberie anzichè novità, lo sforzo di sorprendere anzichè di persuadere e si dimentica persino che la prima condizione della bellezza è la logica.

L'arte nuova, specialmente nel campo architettonico, nelle sue incertezze e nei suoi errori, inconsciamente e sotto l'aspetto egoistico, come l'epoca nostra, si raccoglie e si concentra a preferenza nella vita domestica anzichè esplicarsi nelle grandiose affermazioni collettiviste.

Ora ognuno sa quanta influenza abbia sull'animo nostro l'aspetto delle cose in mezzo alle quali viviamo e, sebbene inconscia, si può intravedere un ufficio educativo di tale arte.

Nello sconfinato campo che si schiude all'attività dell'artista, questo deve sentire tutta la bellezza della sua missione e portare in mezzo della società nostra fatalmente troppo utilitaria, un correttivo di idealità.

E sia quella dell'arte una specie di predicazione evangelica, una propaganda d'amore attraverso uno spettacolo di miseria, un'anima consolatrice che abbraccia spontaneamente e saldamente la dolorante anima dei nostri fratelli, una parola sempre dolce che risuoni tra l'errore ed il dolore universale, una luce in cui gli occhi si posino senza baleni e senza lacrime, il verbo della pace fraterna in mezzo alle turbe tumultuanti, sotto il sole della libertà.....

Sarà così il socialismo della bellezza!

LORENZO ROSSI.

Acqui, 8 Marzo 1906.

CORRISPONDENZE

DA STREVI

Ci scrivono:

« Mentre ringraziamo codesta on. Direzione della ospitalità data agli accenni delle feste tenutesi nel decorso carnevale nel Salone della Società Operaia, vi preghiamo di rendere noto che l'introito complessivo netto fu di L. 295,25, delle quali L. 160,15 rappresentano il provento del Veglione dato la sera del 25 febbraio.

Con l'occasione ci è grato di ringraziare tutti coloro che concorsero alla brillante riuscita con i regali per la lotteria, avvertendo che il nome dei generosi oblatori venne portato a conoscenza del pubblico accorso alla filantropica festa.

Ringraziando e con stima

Il Presidente della Società Operaia Agricola di Strevi
C. BOTTERO.

Bibliografia

Il Problema Biologico e Psicologico

DR. ROMEO MANZONI — Saggi di filosofia positiva — Parte prima; Il Problema biologico e psicologico — Egisto Cagnoni e C. - Società Editrice Avanguardia, Lugano — Fr. 4.

L'autore di quest'opera (in due volumi) già noto per altre pubblicazioni di indole scientifico-filosofica (*La mente di Giordano Bruno — Storia naturale dell'uomo — Die Religion als eine pathologische Erscheinung*, ecc.) facendo tesoro dei precedenti lavori pubblicati in Germania, in Inghilterra, in Francia e in Italia intorno al problema della vita e del pensiero, dopo avere esposto colla più scrupolosa esattezza le idee dei diversi scienziati e filosofi intorno a queste intricate questioni, arriva ad una conclusione sua propria, che non esitiamo a considerare come positiva e, nella sua forma, affatto originale.

L'idea capitale che forma l'unità filosofica di questo primo volume è che il pensiero, obbiettivamente con-

siderato, si riduce a una semplice forma di movimento delle molecole dei centri superiori, vale a dire a quella che in sè stessa può definirsi una *vibrazione cosciente*.

Ciò che costituisce l'accennata originalità del libro è la prova che l'Autore fornisce di questo fatto, che tutta la psicologia, da Aristotile a Locke, da Lange a Ribot, senza accorgersene, è arrivata sempre alla suaccennata conclusione. — Spiegare il fenomeno psichico col processo fisico-meccanico, pur mantenendo-come condizione *sine qua non* — l'unità e l'originalità irrecusabile del fenomeno spirituale, tale è la tesi principale del presente volume.

Nè meno originale, noi crediamo, è la teoria dell'autore intorno all'origine del carattere, il quale dipende soprattutto dalla forma, o meglio dalla condizione speciale, che la *forza subbiettiva di reazione* assume nei diversi organismi per effetto dell'organizzazione stessa dei loro elementi, costituendo per tal guisa l'elemento personale dell'*io* in antitesi colle forze esteriori del cosmo ossia del *non io*. A questo proposito l'Autore tratta ampiamente (esponendole e criticandole colla più perfetta lealtà) tutte le più recenti dottrine psicologiche intorno al problema della volontà e della libertà.

Esaurita così l'analisi e la sintesi delle dottrine psicologiche, l'Autore, nella seconda parte della sua opera (in preparazione) si fa a trattare, nel modo più positivo, della morale scientifica o meglio sperimentale, e passando in rassegna le principali fasi storiche di quella che diremo, più presto che la dottrina, l'arte della vita, e applicandone i principii fondamentali al problema economico, si sforza d'intravedere — al lume della ragione o meglio dell'esperienza — quelle che secondo lui, dovranno essere le norme direttive e fondamentali della società futura.

X

CARLO CASELLI. *Speleologia*. — Un volume di pag. XII-163. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1906 — L. 1,50.

La *Speleologia*, ossia lo studio sistematico delle grotte o caverne, forma oggi una parte assai importante della Geologia, e interessa anche la fisica terrestre, le scienze biologiche e l'Antropologia.

Infatti le caverne naturali, spesso meravigliose per l'aspetto e per i fenomeni che vi hanno luogo, sono anche asilo a speciali esseri viventi, piante e animali, strane per le forme e per le condizioni in cui vivono. E nel remoto passato nelle caverne abitò l'uomo primitivo, che vi lasciò tracce di sè, come ve le lasciarono le fiere che più o meno in tutti i tempi cercarono rifugio in tali antri; così oggi le caverne sono spesso tombe naturali piene di reliquie svariate nelle quali l'uomo di scienza può leggere antiche pagine di storia della natura e dell'umanità.

Nel manuale del Caselli che arricchisce la ricca collezione Hoepli il lettore è iniziato a questo studio. L'origine naturale delle caverne, i feno-